



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 24/04/2020

SCENARIO BANCHE

24/04/20	Avvenire	7	Autocertificazioni per velocizzare l'erogazione di prestiti alle imprese	...	1
24/04/20	Corriere della Sera	45	Sussurri & Grida - Nexi e le banche per velocizzare le procedure Inps	...	2
24/04/20	Corriere della Sera	45	Sussurri & Grida - Sparkasse, utile a 29,3 milioni	...	3
24/04/20	Corriere della Sera	45	Sussurri & Grida - Banco Bpm e finanziamenti, accordo con Confimprese	...	4
24/04/20	Corriere della Sera	45	Sussurri & Grida - Banca Sella, arriva Vigo	...	5
24/04/20	Corriere Torino	7	Compagnia di San Paolo, nel nuovo cda non c'è Mattioli - Compagnia, Mattioli è fuori Intesa spinge l'avanzo da record	Rinaldi Andrea	6
24/04/20	Giornale	5	Dalla Bce scudo anti speculazione sull'Italia Partito il bazooka per comprare i nostri titoli	Parietti Rodolfo	8
24/04/20	Italia Oggi	25	Credit Suisse, vola l'utile	...	9
24/04/20	Italia Oggi	27	Prestiti vincolati. Su c/c dedicati	Chiarello Luigi	10
24/04/20	Messaggero	18	***In breve - Mps Il Tesoro deposita la lista dei candidati al nuovo cda - Edizione della mattina	...	12
24/04/20	Mf	2	Il lavoro sporco lo fa la Bce - La Bce usa subito il bazooka	Ninfolo Francesco	13
24/04/20	Mf	6	Maglie più larghe per i crediti	Leone Luisa	15
24/04/20	Mf	7	Tutti i vincoli per i prestiti bancari	Messia Anna	16
24/04/20	Mf	9	Dopo Unicredit anche Intesa e Banco Bpm fanno i conti con i danni del virus - Le banche fanno i conti col virus	Gualtieri Luca	17
24/04/20	Mf	9	L'ossigeno alle imprese può mandare in apnea gli istituti	Medizza Luca	18
24/04/20	Mf	9	Messina (Intesa): Ubi scelga con chi navigare in tempesta	Cervini Claudia	19
24/04/20	Mf	13	Unicredit apre il dossier pagamenti: al bivio l'accordo Sia - Mustieri apre il dossier pagamenti	Gualtieri Luca	20
24/04/20	Mf	14	In Italia è arrivato il momento di dare vita a una grande banca pubblica nazionale	Villarosa Alessio	21
24/04/20	Mf	14	Contrarian - Troppa burocrazia per ottenere i prestiti garantiti dallo Stato	De Mattia Angelo	22
24/04/20	Sole 24 Ore	11	Abi: estendere l'autocertificazione ai prestiti più elevati	L.Ser.	23
24/04/20	Sole 24 Ore	11	Lettera. L'autocertificazione semplifica l'istruttoria	Torriero Gianfranco	24
24/04/20	Sole 24 Ore	11	Liquidità Al fondo di garanzia arrivate solo 2mila domande per i 25mila € - «Al Fondo di garanzia arrivate 2mila domande per i 25mila euro»	Serafini Laura	25
24/04/20	Sole 24 Ore	14	Terna e Mps, ufficializzati i nuovi cda	Dragoni Gianni	27
24/04/20	Sole 24 Ore	20	Panorama - Intesa, sale a 4 miliardi l'avviamento negativo dell'acquisizione di Ubi	Davi Luca	28
24/04/20	Sole 24 Ore	22	In breve - Banco Desio L'assemblea nomina il cda, Decio è l'ad	...	29
24/04/20	Sole 24 Ore	22	In breve - Banca Generali Via libera a bilancio e dividendo a ottobre	...	30
24/04/20	Sole 24 Ore	22	In breve - Sella, Vigo nuovo ad subentra a Musiari	...	31
24/04/20	Sole 24 Ore	29	Anticipo della Cigd senza modello Sr41 alla banca	Massara Barbara - Prioschi Matteo	32

WEB

23/04/20	FINANZA.LASTAMPA.IT	1	ABI, prosegue confronto con sindacati	...	33
23/04/20	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1	ABI, prosegue confronto con sindacati su "Fase 2" - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	35
23/04/20	FINANZA.TGCOM24.ME DIASET.IT	1	Economia - TgCom	...	37
23/04/20	ILMESSAGGERO.IT	1	ABI, prosegue confronto con sindacati	...	38

PROPOSTA ABI**Autocertificazioni per velocizzare l'erogazione di prestiti alle imprese**

L'autocertificazione potrebbe essere uno degli strumenti da utilizzare per velocizzare la concessione dei prestiti alle imprese. È questa la proposta dell'Abi per ridurre i tempi delle istruttorie bancarie e immettere rapidamente liquidità. Da lunedì, intanto, si potranno presentare le richieste per garanzie sotto il 100%. Sui prestiti fino a 25 mila euro la procedura è stata accelerata e si conclude tra le 24 e le 72 ore. Dal 17 marzo sono arrivate al Fondo 17.881 domande per oltre 2,7 miliardi di importo finanziato. Le domande approvate fino alla seduta del consiglio di gestione del 21 aprile sono 12.600 per quasi 2 miliardi di euro. Per quanto riguarda le moratorie di prestiti e mutui, fino al 3 aprile scorso, sono state raccolte 660 mila domande.



Sussurri & Grida

Nexi e le banche per velocizzare le procedure Inps

Nexi semplifica l'accredito delle prestazioni Inps. Per gestire in modo veloce e digitale le misure previste dal decreto-legge Cura Italia, consentendo la verifica in remoto dei dati indicati dai cittadini, la piattaforma leader per le transazioni digitali ha messo a punto una soluzione, a disposizione delle oltre 150 banche partner, che consente agli istituti di credito di verificare la correttezza delle coordinate bancarie comunicate all'Inps dai cittadini, facilitando così il processo di accredito senza doversi recare presso gli sportelli della banche e dell'istituto. Da ieri la soluzione di Nexi è disponibile e agevola la gestione delle richieste di chi sta ricevendo in questi giorni il pagamento delle prestazioni Inps, come la cassa integrazione o il bonus di 600 euro.



Sussurri & Grida

Sparkasse, utile a 29,3 milioni

Cassa di Risparmio di Bolzano ha approvato il bilancio 2019; utile netto consolidato di 29,3 milioni (+24%); 27 milioni (+6,6%) per la capogruppo.



Sussurri & Grida

Banco Bpm e finanziamenti, accordo con Confimprese

Accordo di collaborazione tra Confimprese e Banco Bpm per finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese associate. Avviate le semplificazioni per la gestione rapida di operazioni a distanza, valorizzando i canali digitali. Gli interventi strutturali di medio periodo potranno beneficiare del supporto delle diverse forme di garanzia istituzionali previste dal dl liquidità.



Sussurri & Grida

Banca Sella, arriva Vigo

Massimo Vigo è il nuovo amministratore delegato e direttore generale di Banca Sella.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



FONDAZIONE ESTROMESSA L'EX CANDIDATA A CONFINDUSTRIA

Compagnia di San Paolo, nel nuovo cda non c'è Mattioli

Mancano una decina di giorni al termine delle danze sulla nuova governance di Compagnia di San Paolo e nella settimana di approvazione del «signor bilancio 2019», si chiude anche l'esperienza di Licia Mattioli nella cassaforte del Nordovest, nonché azionista di rilievo di Intesa Sanpaolo con il 6,7%. In questi giorni sono arrivate le ultime nomine per il consiglio

generale: lunedì la Regione ha ufficializzato Carlo Picco commissario dell'Asl di Torino, mentre la Camera di Commercio di Torino ha nominato Rosanna Ventrella di Cna Impresa Donna a cui ha dovuto accostare, per rispettare le quote di genere, l'ex presidente Vincenzo Ilotte; Unioncamere invece ha scelto l'ex Fiat Alessandro Barberis.

a pagina 7 **Rinaldi**

Compagnia, Mattioli è fuori Intesa spinge l'avanzo da record

L'ECONOMIA

Le camere nominano Ventrella, Ilotte e Barberis, tutti e tre con Picco aspiranti vice di Profumo
La cedola di Ca' de Sass fa crescere il patrimonio

Chi è



● Licia Mattioli, 53 anni, titolare di Mattioli gioielli e Cavaliere del Lavoro di **Andrea Rinaldi**

Mancano una decina di giorni al termine delle danze sulla nuova governance di Compagnia di San Paolo e nella settimana di approvazione del «signor bilancio 2019», si chiude anche l'esperienza di Licia Mattioli nella cassaforte del Nordovest, nonché azionista di rilievo di Intesa Sanpaolo con il 6,7%.

In questi giorni sono arrivate le ultime nomine per il consiglio generale: lunedì la Regione ha ufficializzato Carlo Picco commissario dell'Asl di Torino (messo al riparo da eventuali incompatibilità, si pensa, con un parere di Stefa-

no Ambrosini), mentre la Camera di Commercio di Torino ha nominato (in quota «piccoli») Rosanna Ventrella di Cna Impresa Donna a cui ha dovuto accostare, per rispettare le quote di genere, l'ex presidente Vincenzo Ilotte; Unioncamere invece ha scelto l'ex Fiat Alessandro Barberis. Tutti e quattro, per altro, aspiranti alla vicepresidenza in comitato di gestione. Risultato: l'ex vicepresidente di Confindustria è rimasta fuori. E raccontano che, una volta appreso l'esito delle nomine, siano volate parole grosse tra lei e il numero uno di Palazzo Birago e dell'Unione Industriale, Dario Gallina. *Sic stantibus rebus*, qualcuno per lei ipotizzava il ritorno in corso Vittorio tra i tre consiglieri cooptati che i 14 eletti del consiglio a loro volta selezioneranno. Ma, raccontano sempre nell'establishment sabaud, l'imprenditrice pare non ne voglia sapere di rientrare, e non in partita cioè fuori dal comitato di gestione, a questo modo: anche perché per quei tre posti stanno scalpitando già Barbara Graffino di Talent Garden e quel Michele Vietti che Enrico Salza sponsorizzò alla sindaca proprio al posto del presidente Francesco Profumo, oggi al suo secondo mandato. Resta il problema della quote rosa in comitato di

gestione: con l'ex ministro a capo del board, un ligure tra Ernesto Lavatelli e Angelo Mattellini, due scelti tra Ilotte, Barberis e Picco magari per la vicepresidenza (e Alessandro Commito che se ne andrebbe) resta un solo posto per le donne.

Ieri intanto la Compagnia ha annunciato un nuovo bando da 2,5 milioni di euro per sostenere le imprese e le associazioni culturali danneggiate dal lockdown da coronavirus (domande da inoltrare dal 4 maggio). Un puntello che arriva da un bilancio d'oro, frutto di un'eccellente gestione patrimoniale anche se, c'è da dire, ha visto aumentare di 1,5 milioni di euro le spese per il personale dalla gestione Remmert (sul 2018-19 l'incremento è stato di 200 mila euro, ridotti però i consulenti esterni). Qualcuno teme che la vera impennata sul costo del personale si avrà sul rendiconto 2020 a causa di in-



centivi all'esodo e alla riorganizzazione interna secondo l'agenda Onu 2030.

L'anno scorso Compagnia ha portato a casa un avanzo monstre di quasi 50 milioni, frutto di maggiori dividendi e minori risultati di gestione patrimoniale. Un risultato che molte fondazioni ex bancarie se lo sognano. A spingerlo è il maxi dividendo di Ca' de Sass. Senza la super cedola la gestione ordinaria del portafoglio sarebbe meno performante, sicuramente inferiore di 100 milioni rispetto all'anno scorso. Il 6,7% di Intesa, che pesa per il 38,7% del portafoglio di corso Vittorio, ha fruttato 234 milioni di dividendi. La performance dei fondi amministrati è stata di oltre il 10% quella azionaria affidata a Fondaco del 27,8%. Infatti i dividendi complessivi extra-Intesa ed extra-Generali (di cui possiede lo 0,10%) sono stati di 50 milioni (30,8 nel 2018). Alla fine il patrimonio totale è salito di 60 milioni a 6,1 miliardi. Tante le risorse prudentemente destinate ad accantonamento per le erogazioni. Si vedrà cosa succederà alle erogazioni dei prossimi anni, se le cedole rimangono in pancia a Intesa, come sollecita la Bce. Curiosità: in portafoglio figura il 2,29% di Iren e lo 0,57% di Bonifiche Ferraresi, acquistato a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



60

Millioni L'aumento del patrimonio della Compagnia di San Paolo passato a 6,1 miliardi come registrato dal bilancio 2019

234

Millioni È l'ammontare dei dividendi incassati da Intesa Sanpaolo che pesa nel portafoglio della Compagnia per il 38,7%

LE MOSSE DI FRANCOFORTE

Dalla Bce scudo anti speculazione sull'Italia Partito il bazooka per comprare i nostri titoli

Gli acquisti dell'Eurotower così tutelano anche le banche tedesche e francesi

Rodolfo Parietti

■ Alla Bce c'è ancora del lavoro da fare. L'emergenza creata dalla pandemia impone risposte rapide che l'Europa della politica fatica a prendere. Dopo lo scioglimento di Christine Lagarde sugli spread, l'Eurotower continua invece a darne. Ultima in ordine di tempo la decisione, presa mercoledì sera, di accettare come garanzia per ottenere rifinanziamenti anche i titoli con "pagelle" non proprio da primi della classe. Ovvero, quelli con rating fino a BB, cioè due tacche al di sotto degli asset finora accolti come collaterali. A un patto: l'allargamento del perimetro è concesso solo per quei bond che fino al 7 aprile appartenevano ancora al club dell'investment grade, dove i soci devono avere valutazione pari almeno a BBB-

Si tratta di una mossa preventiva con cui l'istituto di Francoforte ha di fatto prezzato un eventuale declassamento del rating dell'Italia da parte di Standard&Poor's, chiamata a pronunciarsi oggi. Il rischio che il titolo di merito creditizio di Roma, attualmente BBB, possa essere retrocesso a livello junk, spazzatura, è remoto. Un po' perché il no-

stro Paese ha ancora un margine di un paio di notch prima di diventare un fallen angel, un angelo caduto; un po' perché i disastri economici che sta creando il Covid-19 potrebbero indurre l'agenzia Usa a lasciare da parte la scure. E, in ogni caso, prima che la Bce respinga un titolo c'è bisogno del timbro nero, con la scritta junk, da parte di tutte e quattro le società di valutazione internazionale (Moody's, Fitch, Dbrs e, appunto, S&P).

La banca centrale ha però voluto mandare un messaggio preciso ai mercati, dove negli ultimi giorni lo spread fra Btp e Bund (ieri stabile a 247 punti) è tornato in forte tensione per le divisioni nella maggioranza di governo sul Mes, il fondo salva-Stati. Come dire: non tollereremo un attacco all'Italia. Si protegge noi, peraltro, anche per evitare che facciano una brutta fine i 200 miliardi di titoli di Stato tricolori in pancia, complessivamente, alle banche di Germania, Francia oltre che di Paesi rigoristi come Olanda e Austria. La mossa è stata inoltre un modo per sottolineare come il nuovo piano di acquisti per l'emergenza pandemica da 750 miliardi di euro non sia un monolite, ma un pongo plasmabile

in base alle esigenze.

Altri passi sono ora attesi. Non è da escludere, già in occasione della riunione del 30 aprile, un allargamento del piano di acquisti. Ma ancor prima, forse entro la prossima settimana, potrebbe arrivare una nuova decisione. Ieri Morgan Stanley ne richiamava una in particolare: l'acquisto diretto di bond fallen angel. Sarebbe così compiuto l'allineamento con i provvedimenti di più recente varo da parte della Federal Reserve, che ha inserito nel proprio bilancio anche le obbligazioni declassate a livello di high yield (più rischi in cambio di maggiori rendimenti). D'altra parte, la perdita dello status di investment grade rischia di diventare un fenomeno globale. L'Ocse ha stimato che 275 miliardi di dollari di obbligazioni societarie potrebbero perdere la tripla B entro la fine dell'anno.

Il pericolo? Una fuga di massa da questi titoli degli investitori professionali, come i fondi d'investimento, che per statuto non possono tenerli in portafoglio. Uno dei modi più semplici per far sbandare i mercati. Proprio ciò che al tempo del coronavirus le banche centrali vogliono a tutti i costi evitare.

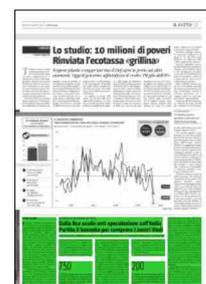
750

È il valore in miliardi di euro di acquisti di titoli di Stato che la Bce ha ordinato per contrastare la speculazione finanziaria dopo la catastrofe economica dovuta alla pandemia

200

È il valore in miliardi di euro dei titoli del nostro debito posseduto dalle banche straniere, principalmente francesi, tedesche, ma anche olandesi e austriache

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Trimestre in crescita del 75% a 1,25 miliardi di euro. Ricavi a 5,5 mld

Credit Suisse, vola l'utile

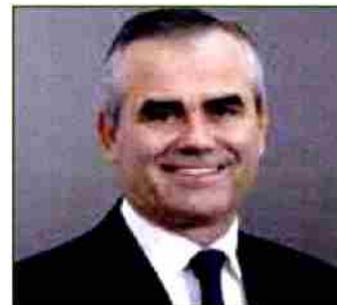
Nonostante il balzo degli accantonamenti

Credit Suisse ha dato il via alla stagione delle trimestrali delle banche europee, con un incremento dei profitti, grazie alla solida performance del business dei mercati globali e ai guadagni derivanti dalla vendita di una piattaforma di fondi. E questo nonostante i significativi accantonamenti relativi alle perdite sui crediti. Tra gennaio e marzo l'utile netto è balzato del 75% su base annua a 1,31 miliardi di franchi svizzeri (1,25 mld euro) e il fatturato è salito del 7% a 5,78 miliardi (5,5 mld euro). Numeri che hanno superato le attese degli analisti.

Per quanto riguarda invece l'utile pre-tasse, il dato ha registrato una crescita del 13%, ma, escludendo i guadagni derivanti dalla piattaforma di fondi e gli accantonamenti per i contenziosi, è sceso dell'11%. Gli accantonamenti per le perdite su crediti sono ammontati a 568 milioni di franchi (540,2 mln euro) a fronte degli 81 mln dello scorso anno e dei 139 mln stimati dal consenso degli analisti. L'istituto elvetico ha spiegato che questi risultati riflettono la forza dei business, offrendo una performance solida e assorbendo oltre un miliardo di franchi in riserve.

«Nel mio primo trimestre come ceo del gruppo abbiamo dovuto far fronte a uno scenario altamente impegnativo, con un forte impatto della pandemia di Covid-19», ha osservato l'amministratore delegato Thomas Gottstein, aggiungendo che rimane ancora un alto grado di incertezza sulle ripercussioni economiche della pandemia. Perciò nei prossimi trimestri è possibile che vengano effettuate altre svalutazioni da parte di Credit Suisse.

© Riproduzione riservata



Thomas Gottstein



GUIDA MANAGERIALE ALLEMERGENZA VIRUS/Le richieste delle banche alla camera

Prestiti vincolati. Su c/c dedicati

Corsa a ostacoli sui 25 mila €. E c'è chi impone una polizza

DI LUIGI CHIARELLO

Verso «conti correnti bancari dedicati per tracciare meglio i prestiti fino a 25 mila euro garantiti dallo Stato». In più, lo Stato «potrebbe valutare di prevedere un espresso obbligo di dichiarare la finalità cui è diretto il finanziamento, per consentire controlli delle autorità sull'effettiva destinazione delle somme mutuate alla finalità dichiarata»: a proporre il tutto, ieri alla Camera dei deputati, è stato il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi), **Giovanni Sabatini**, nel corso dell'audizione sul decreto legge liquidità (n. 23/2020), presso le commissioni riunite finanze e attività produttive.

Intanto, dal territorio giungono a *ItaliaOggi* svariate segnalazioni di richieste anomale, che alcuni istituti di credito propongono alle imprese a caccia di liquidità.

La più eclatante tra queste riguarda gli imprenditori che chiedono finanziamenti coperti da garanzia Sace (cioè dallo stato); per intascare il prestito un importante istituto bancario li obbliga a stipulare una polizza vita o ad aderire a una polizza collettiva con premio unico valido per tutta la durata del finanziamento.

La polizza serve a garantire che la quota di prestito non coperta dalla garanzia dello stato sia comunque rimborsata dalla compagnia assicuratrice in caso di infortunio, malattia o morte del sottoscrittore.

Giova sul punto ricordare che gli articoli 18 e 21 del dlgs n. 206/2005 (Codice del consumatore, ndr) considerano una pratica scorretta e, dunque, vietano una simile prassi nel caso in cui la polizza assicurativa sia erogata dalla medesima banca. E questo divieto tutela sia le persone fisiche, sia le microimprese con meno di 10 dipendenti e un fatturato annuo che non supera i due mln di euro.

Allo stesso modo, è scorretto vincolare un mutuo all'apertura di un conto corrente presso la stessa banca.

Per la restante parte dell'universo imprenditoriale, cioè per le attività che hanno dieci dipendenti o più, non esiste invece un esplicito divieto a riguardo;

dunque, molte imprese si trovano esposte a simili vincoli, nel pieno di una paralisi aziendale e di una carenza di liquidità, che non dipendono dalla propria cattiva gestione, ma dallo choc esogeno generato dal coronavirus.

Nuovi paletti sui 25 mila euro. Tornando all'audizione Abi a Montecitorio, Sabatini ha rimarcato che, per accedere ai finanziamenti fino a 25 mila euro: «Il possesso dei requisiti dovrebbe essere oggetto di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, con la quale il titolare o il legale rappresentante dell'impresa richiedente dichiara, sotto la propria responsabilità, che essi sono veritieri e completi e che, nei propri confronti, non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del dlgs n. 159/2011 (Codice antimafia)». «Nella stessa dichiarazione», ha proposto Sabatini: «Il titolare o il legale rappresentante dovrebbe espressamente indicare la data a partire dalla quale l'attività d'impresa è stata limitata o interrotta dall'emergenza epidemiologica o dalle relative misure di prevenzione e contenimento. E confermare altresì che, alla medesima data, sussisteva una situazione di continuità aziendale. In questo contesto, andrebbe valutato un inasprimento delle sanzioni per colui che rende dichiarazioni non veritiere», ha detto.

Per accelerare le erogazioni dei prestiti fino a 25 mila euro, invece, il d.g. Abi ha suggerito ai deputati: «Potrebbe risultare utile considerare specifiche modalità di tracciamento dei finanziamenti erogati, come quelle indicate BankItalia, che ha proposto di convogliare i finanziamenti con garanzia

pubblica su conti dedicati, prevedendo la responsabilità dell'impresa per una destinazione dei fondi diversa rispetto a quanto dichiarato».

Più in generale, per tutti i prestiti, secondo Sabatini, «l'intervento normativo dovrebbe essere finalizzato alla creazione di una griglia di requisiti selettivi delle imprese richiedenti, così da garantire sufficientemente la banca nella valutazione della liceità, fondatezza e rispondenza delle singole richieste ai presupposti definiti nella normativa».

«In altri termini», ha detto, «tanto più si riuscirà a ridurre la necessità di valutazione da parte della banca, e tanto più sarà delineata la sua responsabilità nell'erogazione a imprese "non meritevoli", tanto maggiore potrà essere la velocità nel processo creditizio».

Una mail per il consenso, ma zero copertura sui vecchi fidi. Nella sua audizione, il direttore dell'associazione bancaria ha esplicitamente escluso che le banche possano «utilizzare i prestiti fino a 25 mila euro per coprire fidi già aperti dalle aziende»; questi finanziamenti servono «solo per promuovere la ripresa delle pmi»; l'Abi «invierà una circolare alle banche su questo per evitare errate interpretazioni». Quindi, Sabatini ha stimato in «oltre tre mln i soggetti, tra imprese e professionisti, che potrebbero fare domanda», aggiungendo: «Dall'inizio dello stato di emergenza e fino alla sua cessazione, basterà una semplice mail per il consenso prestato dal cliente; avrà il requisito della forma scritta dei contratti, previsto dal Tub».

Polizze sul finanziamento garantito dallo stato. Tornando ai casi di anomalia segnalati a *ItaliaOggi*, le polizze a premio unico imposte da alcune banche ai richiedenti finanziamento ammontano all'1,4% dell'importo finanziato; cioè sono su per giù



equivalenti ai tassi di interesse che le imprese dovranno sostenere nel rimborso del credito. Tutto questo accade, nonostante le garanzie dello stato arrivino a coprire, nel caso dell'ombrello Sace, un range che va dal 70% al 90% del finanziamento:

- 70%, per le imprese con valore del fatturato superiore a 5 mld di euro;

- 80% per le imprese con più di 5.000 dipendenti in Italia e ricavi tra 1,5 e 5 mld di euro;

- 90% per le imprese con meno di 5.000 dipendenti e fatturato sotto 1,5 mld di euro;

Ora, è pur vero che l'ombrello Sace a garanzia del credito è ancora in rampa di lancio per via del rodaggio, che richiede il nuovo sistema; ma è altrettanto vero che la scarsità di risorse sul fondo di garanzia pmi – attualmente 2,5 mld di euro, a cui se ne aggiungerebbero altri 4 col futuro decreto Cura Italia bis (si veda *ItaliaOggi* di ieri) – presto renderà questo strumento appetibile e accessibile.

Certo, in base al decreto liquidità, la garanzia Sace potrà essere richiesta da pmi e midcap solo una volta che avranno esaurito il plafond a loro disposizione sul fondo centrale di garanzia. Ma, in vista di questa scadenza, gli istituti di credito iniziano già a muoversi, comunicando ai clienti che non solo le grandi imprese possono accedere all'ombrello Sace-Cdp; al contrario, c'è chi spiega che «il 99% delle imprese ha i parametri per l'accesso al prestito con queste modalità. Inclusive coop, società consortili di servizi, pmi e ditte individuali con meno di 100 dipendenti e fatturato annuo inferiore a 10 mln di euro».

— © Riproduzione riservata — ■



Giovanni Sabatini



MPS Il Tesoro deposita la lista dei candidati al nuovo cda

Il Mef in vista dell'assemblea dei soci di Mps convocata per lunedì 18 maggio, quale titolare del 68,25% del capitale ha depositato la lista per la nomina del nuovo cda. Patrizia Grieco sarà presidente e Guido Bastianini amministratore delegato. Nel board saranno presenti Francesca Bettio, Rita Laura D'Ecclesia, Nicola Maione, Raffaele Di Raimo, Marco Basilichi, Rosella Castellano, Luca Bader, Francesco Bochicchio, Olga Cuccurullo e Roberto Rao.



Accordo debole al Consiglio Ue: mancano i soldi per il Recovery Fund. Sì Italia al Mes
Francoforte diventa così cruciale perché accetterà i bond spazzatura anche dei privati
Governo al lavoro per modificare il dl Liquidità: possibili prestiti anche a chi ha incagli

Il lavoro sporco lo fa la Bce

(servizi da pagina 2 a pagina 11 e alle pagine 14 e 15)

EUROPA/1 L'AUMENTO DEGLI ACQUISTI DI TITOLI POSSIBILE GIÀ LA PROSSIMA SETTIMANA

La Bce usa subito il bazooka

Gli analisti prevedono l'estensione del piano pandemico Pepp per durata e dimensioni. Lagarde: c'è il rischio che i leader facciano troppo poco e troppo tardi, il pil dell'Eurozona può scendere del 15%

DI FRANCESCO NINFOLE

Sale l'attesa dei mercati per un aumento degli acquisti di titoli da parte della Bce nel piano pandemico (Pepp), in parallelo con i crescenti dubbi sulla risposta dei governi europei al coronavirus. Ieri gli analisti delle maggiori banche d'affari si sono mostrati incerti sul quando ci saranno nuove misure, non sul se. Al momento appare prematuro un intervento già nel consiglio direttivo del 30 aprile, ma c'è attenzione agli sviluppi politici e di mercato. Ieri il presidente Bce Christine Lagarde, durante la videoconferenza del Consiglio Ue, ha sottolineato che il pil dell'Eurozona nello scenario più severo potrebbe scendere del 15% e che i leader europei rischiano di fare «troppo poco e troppo in ritardo», mentre servirebbero misure «rapide, risolutive e flessibili». Lagarde, ribadendo i moniti lanciati nei giorni scorsi dal membro del comitato esecutivo Fabio Panetta, ha inoltre messo in guardia dal pericolo che non tutti i Paesi siano in grado di agire nel modo necessario.

Ci vorranno ancora giorni per capire la portata della rete di protezione dei governi. Perciò nell'immediato l'unico scudo dell'Eurozona sugli spread resta la Bce, che con il Pepp ha già messo in campo acquisti per 750 miliardi di euro fino a fine anno. Il programma è stato fondamentale nell'ultimo mese per contenere i tassi dei titoli di Stato, che però sono ancora su livelli di attenzione: lo spread italiano ieri era a 247 punti base, lo spagnolo a 164 e il portoghese a 165. Lagarde ha ripetuto più volte che la Bce può aumentare la quantità e la durata degli acquisti del Pepp (uno strumento più adeguato dell'Ornt per af-

frontare l'attuale crisi). Perciò secondo gli analisti potrebbe essere necessario un ulteriore sforzo da parte della Bce, soprattutto in caso di una reazione negativa dei mercati dovuti a downgrade sovrani (non necessariamente a livello junk, anche se Francoforte ha già agito sul tema) e a uno stallo nelle negoziazioni politiche.

Per Bofa il Pepp nel terzo trimestre sarà raddoppiato ed esteso fino a metà 2021: «Le esigenze di finanziamento continuano a crescere. È improbabile che il backstop dei governi quest'anno risolva i problemi». Secondo Goldman Sachs «la riunione Bce della prossima settimana sarà l'evento chiave per gli spread: solo un aumento sostanziale della dotazione di acquisto li farebbe restringere». Per Morgan Stanley «i mercati rimangono preoccupati per la sostenibilità del debito periferico. Questo aumenta la pressione sulla Bce perché agisca di nuovo, possibilmente attraverso il Pepp. Gli acquisti potrebbero aumentare a giugno, ma forse anche la prossima settimana. È probabile che il Pepp sia esteso fino al 2021, ipotizzando che per allora non ci sia una soluzione medica, il che implicherebbe un secondo aumento verso la fine dell'anno». Secondo Citi, la Bce prima o poi acquisterà più titoli e devierà di più dalla chiave di capitale, muovendosi verso uno strumento «open-ended» in termini di dimensione e durata. Anche Ubs e Barclays hanno indicato un possibile rafforzamento del Pepp. Per alcuni analisti Francoforte allargherà gli acquisti anche ai titoli junk. Spetterà alla politica evitare un nuovo soccorso da parte della Bce. (riproduzione riservata)





GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LIQUIDITÀ/1 FRAGOMELI, RELATORE DEL DL: LA PLATEA DELLE GARANZIE È DA AMPLIARE

Maglie più larghe per i crediti

Nel Def previsto per quest'anno un calo del pil dell'8%, deficit al 10,4% e debito al 155,7%. Per il 2021 è atteso un rimbalzo, con una crescita dell'economia pari al 4,7%

DI LUISA LEONE
E ANDREA PIRA

È all'ordine del giorno delle possibili modifiche parlamentari la questione dell'esclusione dalle garanzie statali delle aziende con esposizioni etichettate come incagli (o unlikely to pay). A spiegarlo a *MF-Milano Finanza* è Gian Mario Fragomeli (Pd), relatore nel provvedimento alla Camera dei Deputati, assieme a Luca Carabetta (M5s). «La platea andrebbe certamente allargata, bisognerà capire che margini abbiamo con le norme europee, visto che non ci sono precedenti di altri Paesi che abbiano posto la questione. Ma il tema c'è e proveremo a trovare una soluzione», assicura Fragomeli. L'ostacolo maggiore a includere nel paracadute pubblico anche le aziende con crediti utp prima dello scoppio della crisi è appunto il Temporary Framework Ue che ha allentato le restrizioni sugli aiuti di Stato considerati legittimi, ma che prevede l'esclusione dall'agevolazione per quelle che avessero evidenziato incagli prima della pandemia.

Altre questioni che saranno sotto i riflettori per una possibile modifica sono «la semplificazione degli adempimenti necessari a ottenere le garanzie, magari ricorrendo all'autocertificazione, e la possibilità di estendere anche il perimetro delle moratorie, inserendovi per esempio i mutui di liquidità», aggiunge il capogruppo Pd in commissione Finanze alla Camera.

Infine, un altro punto che potrebbe essere modificato nel passaggio parlamentare è la durata dei piani di ammortamento, che potrebbero essere portati da cinque a otto o addirittura dieci anni. Anche in questo caso il limite posto dall'Europa sarebbe di sei anni, come previsto infatti dal dl Liquidità, ma alcuni Paesi, tra cui la Germania, hanno portato avanti le scadenze, a fronte

però di costi più alti, proprio per non incappare nella censura per aiuti di Stato. Questo è il modello che potrebbe essere adottato anche in Italia, sebbene la questione sia ancora allo studio del ministero dell'Economia.

È ormai confezionato invece il Documento di Economia e Finanza 2020, che oggi il Consiglio dei ministri esaminerà assieme alla richiesta di autorizzazione a nuovo deficit per 55 miliardi quest'anno e 24,6 miliardi il prossimo, in un consiglio dei ministri atteso per oggi.

L'eccezionalità dei tempi è dimostrata anche dal fatto che il Def non è triennale come sempre ma coprirà soltanto il biennio 2020-2021. I numeri principali indicano, secondo le bozze circolate ieri, per quest'anno un pil a -8%, un deficit/pil al 10,4% e un debito al 155,7% del prodotto interno. Per il 2021 si immagina un balzo del 4,7% del pil, con indebitamento netto del 5,7% e un debito/pil al 152,7%. Cifre da far tremare i polsi ma che permettono almeno di disinnescare una volta per tutte le clausole Iva pendenti sul 2021. Per quanto riguarda il debito, il fardello più grosso che sarà lasciato dalla crisi, il documento spiega che tornerà verso la media dell'area euro nel prossimo decennio, grazie all'avanzo primario accompagnato da riforme strutturali, rilancio degli investimenti, revisione della spesa pubblica ma anche la riforma della tassazione. Infine, uno scorcio del decreto Aprile in elaborazione servirà a garantire risorse a sanità e sicurezza, liquidità e credito alle imprese, passando anche per l'accelerazione dei pagamenti della Pa. Ci sarà poi l'estensione della cig in deroga e un'indennità per autonomi e quanti finora ne erano esclusi, come colf e badanti. Previsti anche nuovi rinvii per le tasse e ristori per le imprese più colpite, con un pacchetto da 3,5 miliardi per gli enti locali. (riproduzione riservata)



Gian Mario
Fragomeli



LIQUIDITÀ/2 PER I GRANDI FIDI SONO SEI I PALETTI FISSATI DA LEGISLATORE E ISTITUTI

Tutti i vincoli per i prestiti bancari

Le perdite devono essere inferiori al 50% del patrimonio. Confindustria in campo sugli utp. Abi vuole una griglia più stretta

DI ANNA MESSIA

Sono sei i principali paletti che dovranno essere rispettati dalle imprese per avere accesso ai prestiti bancari superiori a 25 mila euro garantiti da Sace e necessari a far fronte all'emergenza economica generata dal coronavirus. L'obiettivo è offrire liquidità alle imprese che hanno visto il business frenare a causa del lockdown, ma non a quelle che avevano già una situazione di precarietà finanziaria. Uno scenario che non sembra affatto gradito alle imprese, con Confindustria pronta a dare battaglia per modificare il decreto Liquidità e includere anche le società in turnaround, in modo da vanificare gli sforzi di rilancio, oltre che per prevedere un salvagente per i crediti unlikely to pay (utp). Nell'accordo siglato tra Abi e Sace per fissare le regole della garanzia e dei prestiti viene invece ricordato che, per il via libera all'operazione, la banca, al 29 febbraio scorso, deve avere classificato *in bonis* il cliente, il

quale deve essere privo di esposizioni scadute e deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze. Paletti cui si aggiungono altri tre vincoli fissati dalle banche: in particolare, si prevede che l'incidenza della perdita di esercizio rispetto al patrimonio netto sia inferiore al 50% e il rapporto tra l'ammontare dei debiti rispetto al patrimonio netto negli ultimi due anni deve essere inferiore a 7,5. Mentre il rapporto tra ebitda (o margine operativo lordo) e oneri finanziari degli ultimi due anni deve essere maggiore di 1. Le ultime due condizioni non valgono per le pmi. E vale la pena aggiungere un altro dettaglio. «Le banche potrebbero decidere autonomamente di alzare l'asticella dei requisiti richiesti alle imprese rispetto ai vincoli minimi fissati nell'accordo», spiega l'avvocato Marco Romanelli, partner dello studio Carbonetti che ha lavorato alla definizione degli accordi tra Sace ed enti creditizi. «L'istruttoria rimane prerogativa esclusiva delle banche e, se c'è il loro via libera, l'analisi demandata a Sace di regola è circoscritta alla verifica

di completezza della delibera di fido, con esclusione di autonome analisi circa il merito creditizio dell'impresa finanziata». Non a caso, come spiegato ieri su *MF-Milano Finanza*, Sace si è riservata ispezioni ex-post a campione nelle sedi delle banche e delle imprese. «Il decreto ha dato a Sace un ruolo significativo nel sostegno al sistema economico ma le banche non sono state obbligate a fare credito alle imprese, anche perché gli istituti mantengono la responsabilità, anche penale, delle decisioni prese», aggiunge Romanelli. Non a caso Abi nei giorni scorsi ha chiesto uno scudo penale e ieri ha proposto la messa a punto di una griglia di requisiti selettivi delle imprese richiedenti per garantire sufficientemente la banca nella valutazione. «Quanto più si riuscirà a ridurre la necessità di valutazione da parte della banca e quanto più sarà puntualmente delineata la sua responsabilità, tanto maggiore potrà essere la velocità nel processo creditizio», ha detto Giovanni Sabatini, dg dell'Abi, suggerendo l'apertura di conti dedicati. (riproduzione riservata)

CHI NON HA DIFFICOLTÀ FINANZIARIE PRE COVID-19

Incidenza delle perdite d'esercizio sul patrimonio netto	Il rapporto deve essere inferiore al 50%
Rapporto tra l'ammontare dei debiti rispetto al patrimonio netto degli ultimi due anni	Il rapporto deve essere inferiore a 7,5 (escluso per le pmi)
Rapporto tra Ebitda (o margine operativo lordo) e oneri finanziari degli ultimi due anni	Il rapporto deve essere maggiore di 1 (escluso per le pmi)
Controparte segnalata tra le esposizioni non deteriorate	La banca classificava la parte in bonis al 29 febbraio 2020. Il cliente non risultava classificato tra le esposizioni scadute e deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze.
Assenza in centrale rischi di segnalazioni di sofferenze di sistema	Al 31 dicembre 2019 non presentava segnalazioni di sofferenza a sistema
Assenza in centrale rischi rapporto di sconfinamenti totali per cassa e accordato totale cassa	Al 31 dicembre 2019 il rapporto tra sconfinamenti cassa e accordato totale cassa era inferiore al 20%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



VERSO LE TRIMESTRALI**Dopo Unicredit anche
Intesa e Banco Bpm
fanno i conti con
i danni del virus***(servizi da pagina 2 a pagina 11 e alle pagine 14 e 15)***CREDITO** NELLE TRIMESTRALI EMERGERANNO I PRIMI IMPATTI DELLA CRISI SANITARIA**Le banche fanno i conti col virus***Dopo il profit warning annunciato da Unicredit, Intesa prevede effetti nei risultati del primo trimestre ma conferma la tenuta patrimoniale. Castagna (Banco Bpm): i target del piano difficili da raggiungere*

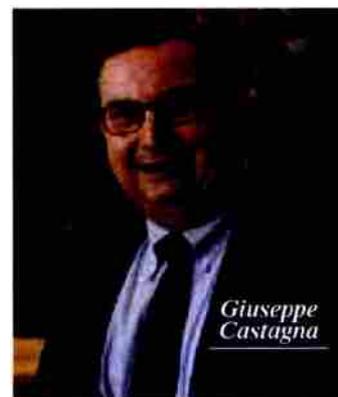
DI LUCA GUALTIERI

Dopo il profit warning di Unicredit che due giorni fa ha annunciato rettifiche su crediti per 900 milioni, il mercato attende di conoscere i primi effetti della crisi sanitaria sul sistema bancario. Il test ufficiale sarà rappresentato dai risultati trimestrali, previsti per la prima settimana di maggio, ma già qualche istituto ha iniziato ad affrontare pubblicamente il tema. Ieri per esempio Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, ha usato toni molto cauti parlando degli effetti della crisi in un'intervista a *Bloomberg*: «Il mondo è cambiato rispetto a quando abbiamo presentato il piano industriale e il contesto macroeconomico rende gli obiettivi della strategia più difficili da raggiungere», ha spiegato il banchiere, aggiungendo: «Lavorare sui nuovi numeri ora non ha senso data l'incertezza futura, quindi dobbiamo aspettare fino alla fine di questa crisi. L'eventuale danno economico alle banche e ai loro clienti dipende da fattori ancora sconosciuti come la durata della fase del virus e l'efficacia dell'assistenza del governo. Quello che possiamo fare è usare ciò che stiamo imparando da questa crisi per adeguare la nostra strategia», ha concluso Castagna.

Intesa Sanpaolo preferisce per ora esprimersi con cautela. Torni cauti per esempio usa la nota integrativa al consiglio di amministrazione pubblicata in vista dell'assemblea di lunedì pros-

simo: «In occasione dell'approvazione dei risultati del primo trimestre 2020, il prossimo 5 maggio, si dovrebbe disporre di informazioni che consentano di delineare uno scenario con un ragionevole grado di attendibilità - anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà dell'evento Covid-19 - per potere esprimere fondatamente una valutazione circa il possibile contesto conseguente alla pandemia e i possibili impatti sul gruppo. Va peraltro tenuto presente», continua il documento, «che per Intesa, a fronte dei possibili effetti della pandemia da Covid-19, si pongono la solidità della base patrimoniale e della posizione di liquidità e il modello di business resiliente e ben diversificato del gruppo», conclude il documento.

Mercoledì scorso intanto, come detto, Unicredit ha annunciato che contabilizzerà circa 900 milioni di rettifiche addizionali nel primo trimestre, alla luce degli aggiornamenti sullo scenario macroeconomico. Un fardello che andrà a determinare secondo gli analisti una perdita di 1,7 miliardi di euro. Il lockdown e il conseguente stress finanziario in cui sono andati molti clienti porterà infatti l'asticella del costo del rischio (ossia il rapporto tra il flusso di rettifiche e le rwa) a circa 110 punti base, di cui 80 attribuibili al nuovo scenario macro e 30 al costo del rischio sottostante. (riproduzione riservata)



Giuseppe Castagna



L'ossigeno alle imprese può mandare in apnea gli istituti

DI LUCA MEDIZZA*

Il compito, inedito, è pieno di insidie: soddisfare, in poche settimane, migliaia di richieste di finanziamento d'impresa in difficoltà disegnando, in corsa, nuovi processi operativi. Un'impresa titanica. In una situazione organizzativa già di emergenza, i banchieri valutano anche i rischi della missione. Non pochi.

1. Credito. Il decreto governativo prevede finanziamenti, non erogazioni a fondo perduto: un'istruttoria troppo accomodante, che non valuti correttamente il merito creditizio, potrebbe deteriorare il portafoglio crediti e, a tendere, avere un impatto sistemico.

2 Riciclaggio. Per sottoscrivere i contratti in modalità remota basterà la posta elettronica non certificata ma serve un impegno particolare per calibrare efficacemente i presidi antiriciclaggio.

3 Frodi. Il grande numero di richieste aumenta le potenziali frodi, per esempio in forma di richieste di finanziamento basate su dati falsi che potrebbero sfuggire in un'istruttoria alleggerita.

4 Cyber attack. L'aumento delle attività in remote working può rendere vulnerabile l'infrastruttura e favorire attacchi ai sistemi Igt, già sovraccarichi. Sono a rischio la riservatezza e la disponibilità dei dati.

5 Liquidità. Il decreto prevede garanzie statali a fronte dei finanziamenti, ma non misure a sostegno della liquidità. Le necessità di funding (gestite attraverso fonti classiche o straordinarie) combinate con le ingenti richieste di moratoria sui mutui e finanziamenti, potrebbe determinare, nel breve, tensioni di liquidità. L'aumento dei

costi di funding potrebbe anche impattare sul conto economico. In caso d'inadempienza di un soggetto finanziato, non sono poi ancora chiari tempi e modi per accedere ai fondi a garanzia: il rischio di liquidità potrebbe diventare strutturale.

6 Business. L'urgente bisogno di liquidità indurrà le imprese a scegliere la banca in base alla velocità dell'iter: le banche non attrezzate rischiano di perdere posizioni di mercato, anche in prospettiva.

7 Reputazione. Non riuscire a rispondere a tutte le domande di finanziamento (per i tempi di verifica o per prudenza) espone la banca a un rischio di reputazione dagli effetti imprevedibili.

8 Equilibrio economico. Alle banche viene richiesto, di fatto, d'impiegare le risorse su attività a marginalità molto ridotta con una compressione su ricavi e margini e con maggiore rischio.

Se l'elenco dei rischi è lungo, altrettanto lo è quello delle risposte operative necessarie, a cominciare dalla creazione di una credit task force dedicata esclusivamente alla gestione delle richieste con compiti di direzione, coordinamento e definizione delle priorità. Bisogna, poi, aggiornare le metodologie di valutazione dei potenziali prenditori di credito, bilanciando opportunità e rischi. Sono da rivedere le strategie e il piano di funding per gestire la necessità di liquidità e gli stress per possibili ritardi nelle attività di recupero. Il governo dell'Ict, infine, va rivisto definendo ruoli e responsabilità chiare nelle aree chiave dei sistemi informativi. Un'impresa straordinaria, ma possibile.

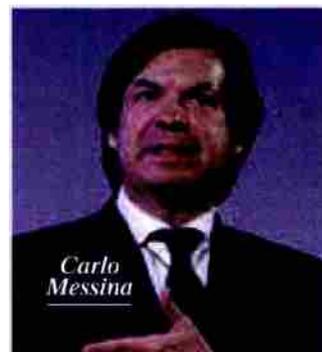
**managing director di Protiviti Italia*



Messina (Intesa): Ubi scelga con chi navigare in tempesta

di *Claudia Cervini (MF-DowJones)*

Per l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, la pandemia rende ancor più cogente la via del consolidamento bancario. In un'intervista rilasciata all'*Eco di Bergamo*, il banchiere ha dichiarato che Ubi Banca - su cui Intesa ha lanciato un'ops a metà febbraio - deve scegliere con chi navigare nel mare in tempesta, agitato dal Covid-19. «Ubi è una buona azienda, ben gestita. Ma nelle fasi in cui c'è uno tsunami come oggi, una banca di medie dimensioni rischia di non avere la scala per una navigazione sicura in un mare in tempesta. È un passaggio che porta inevitabilmente a un'ulteriore concentrazione tra banche, e anche tra aziende. Bisogna scegliere con chi navigare. Mettere insieme due realtà che hanno un'affinità indiscutibile crea un campione europeo con tutto vantaggio per i territori. La combinazione può consentire di portare forti benefici al territorio», ha sottolineato il banchiere. L'unione di due banche, peraltro, non preclude la salvaguardia delle rispettive identità industriali e territoriali. «In ogni direzione regionale noi diamo al direttore la facoltà di erogare 50 milioni di euro di fidi, immagini che forza potrebbe scaturire dalla messa a fattor comune delle due realtà, soprattutto con la chiara indicazione che nessun fido verrà ridotto nella combinazione delle due aziende», ha precisato nell'intervista. «Avremmo una incomparabile capacità di erogare nuovi finanziamenti. E poi da parte di Intesa Sanpaolo c'è il programma di nuove assunzioni, lasciando alla banca di Bergamo un capo di provenienza Ubi», ha concluso Messina, «perché la mia intenzione è valorizzare le ottime risorse che vi operano». (riproduzione riservata)



Unicredit apre il dossier pagamenti: al bivio l'accordo Sia

La banca al lavoro per decidere se rinegoziare l'intesa con la società di Cdp e mantenere in casa l'acquiring **Gualtieri a pagina 13**

ALLO STUDIO DI UNICREDIT CI SAREBBERO DIVERSE IPOTESI SUL FUTURO DEL BUSINESS

Mustier apre il dossier pagamenti

Gae Aulenti per ora gestisce direttamente l'acquiring, mentre le attività di processing sono affidate a Sia, con cui è aperta una finestra temporale per rinegoziare il contratto. Sondaggi sul mercato

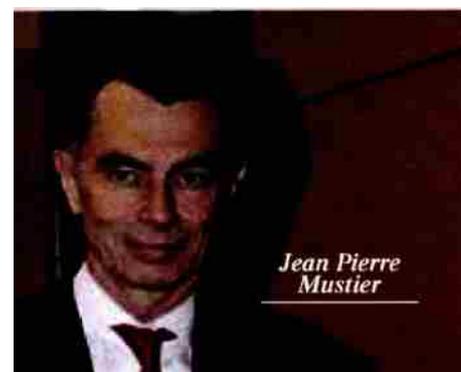
DI LUCA GUALTIERI

Unicredit ha aperto il dossier pagamenti per valutare tutte le opzioni in un momento in cui, complici anche la crisi sanitaria e il lockdown, i canali digitali stanno diventando sempre più importanti per il sistema bancario. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, in queste settimane il ceo Jean-Pierre Mustier e i suoi più stretti collaboratori avrebbero avviato una riflessione approfondita per decidere se confermare o meno l'attuale strategia del gruppo. Nella city milanese si mormora anche di una request of proposal (rfp) per sondare il mercato, sebbene l'indiscrezione non trovi ancora conferme e Unicredit preferisca non commentare. Vero è che oggi la banca gestisce internamente l'intero business di merchant acquiring, quello cioè che connette l'esercente al sistema di pagamenti digitali. Qualche anno fa, invece, è stata esternalizzata l'attività di processing per la quale è subentrata Sia, il gruppo milanese di servizi per il sistema bancario controllato dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Proprio in queste settimane la collaborazione con Sia (di cui Unicredit è un cliente molto importante) è entrata in una nuova fase: come previsto dal contratto, Unicredit potrà disporre di una finestra temporale per confermare o meno i termini del contratto. Le opzioni sono più d'una: procedere con l'assetto attuale, ridefinirlo oppure retrocedere. E questo è il primo fronte aperto. Il secondo è il business di merchant acquiring. Tra le opzioni sul tavolo di Mustier ci sareb-

be la possibilità di cederlo a un operatore industriale, realizzando un'operazione simile a quella annunciata alla fine dell'anno scorso da Intesa. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha scelto infatti di stringere un'alleanza con Nexi, l'ex Istituzione centrale delle Banche Popolari, di cui è diventato uno degli azionisti di riferimento. Escluso un deal con Nexi, per valorizzare il proprio merchant acquiring Unicredit potrebbe guardare oltre confine, per esempio a un gruppo come la francese Worldline, uno dei principali player europei. A spingere per un'opzione di questo genere sarebbe d'altra parte la naturale evoluzione del mercato: i forti investimenti in tecnologia necessari per supportare la crescita del business rendono infatti la scala un fattore sempre più importante e il consolidamento una strada sempre più battuta.

Non per caso il m&a nel settore dei pagamenti è stato molto vivace fino allo scoppio della crisi sanitaria: se nei mesi scorsi Worldline ha comprato Ingenico dando vita al numero uno in Europa, sul mercato italiano si è recentemente tornato a parlare di un'integrazione tra Nexi e Sia. Il deal, a lungo sulla scrivania delle banche d'affari, è tornato a scaldarsi nelle ultime settimane ma è difficile prevedere se qualcosa sarà annunciato a breve. Unicredit, comunque, non ha ancora preso nessuna decisione. Ieri, intanto, la banca ha nominato Jana Hecker nel ruolo di responsabile globale Equity Capital Markets. (riproduzione riservata)



In Italia è arrivato il momento di dare vita a una grande banca pubblica nazionale

DI ALESSIO VILLAROSA*

L'emergenza Covid-19 sta evidenziando tutte le lacune del sistema bancario nazionale. Il governo ha deciso di stanziare velocemente le prime risorse utili ad attenuare i pregiudizi economici connessi alla gestione dell'emergenza ma la burocrazia e il sistema bancario hanno risposto con strumenti convenzionali e poco innovativi per gestire una crisi simmetrica, globale e senza precedenti; questo potrebbe essere del tutto inadeguato alle reali esigenze dell'economia. Per gli Stati dell'eurosistema sono necessari almeno 1.500 miliardi di euro per il rilancio del tessuto economico ed è necessario intervenire sia sulle esposizioni finanziarie in essere ma principalmente sull'erogazione di nuova finanza. Accolgo con piacere la notizia Abi, che ringrazio, in merito all'estensione della sospensione del pagamento delle rate di mutui e dei finanziamenti. Sarebbe necessario intervenire in tal modo in tutti i settori del credito. Ho più volte sostenuto come sia d'interesse del sistema bancario, in questo momento, non sacrificare famiglie e imprese con le segnalazioni nei sistemi d'informazioni creditizie. Avvalersi della sospensione del pagamento delle rate consente a famiglie e imprese di beneficiare del giusto tempo per «riabilitarsi» e alle banche di «non subire» il complesso sistema di norme (europee) contabili e di vigilanza prudenziale, sia in termini assorbimento di capitale che di gestione delle sofferenze.

La genesi di questo problema potenzialmente devastante per l'Italia si riscontra nella struttura del sistema bancario nazionale. Nelle economie più evolute, *in primis* in Germania, il sistema bancario è ripartito in tre pilastri, le banche private, le banche cooperative e le banche a partecipazione pubblica. Quest'ultime sono le banche istituzionalmente preposte a erogare credito con tassi agevolati a fami-

glie e imprese (anche in difficoltà). Il sistema bancario nazionale ha bisogno di banche a partecipazione pubblica che svolgono la propria attività bilanciando le logiche, i criteri e le condizioni di mercato con l'interesse pubblico (e strategico per la sicurezza della Repubblica) alla tutela della stabilità del sistema economico e produttivo. È un grave errore chiedere alle banche private di svolgere attività «sociali» e d'interesse pubblico. Potenziare l'intervento del Fondo pmi potrebbe avere gli effetti sperati solo in condizioni economiche standard, per affrontare questa emergenza è necessario che lo Stato torni a svolgere un ruolo attivo nell'economia e nella finanza, al pari di Francia e Germania, creando un sistema bancario a partecipazione pubblica con l'obiettivo di garantire la sicurezza economica dei propri cittadini e della Repubblica. Diversi sono gli enti creditizi di cui dispone lo Stato (Istituto di credito sportivo, Mps e Amco), ma la struttura che meglio si presta al mio intervento è Mediocredito Centrale. Bisognerebbe intervenire con un aumento di capitale, con 40 miliardi di euro possiamo garantire un plafond di oltre 560 miliardi di euro, risorse alle quali si aggiungerebbero i rientri derivanti dalla partecipazione alle aste di quantitative easing della Bce. È necessario, altresì, avviare un dialogo costruttivo con la Commissione Europea per concordare le percentuali di garanzia pubblica sui finanziamenti. La garanzia al 100% è limitata a interventi della durata di 6 anni, ma al tempo stesso la Commissione precisa, al punto 25 lettera b) del «quadro temporaneo», che sarà possibile concordare una rimodulazione di costi, anni e percentuale della garanzia, rendendo così possibile delineare piani di ammortamento più ampi fino a 20, e perché no anche a 30 anni. Tutto dipende dall'autorevolezza con la quale ci confrontiamo nei tavoli Ue. Siamo lo Stato membro e fondatore di tutta l'Ue e dell'Eurosistema, vogliamo continuare a subire le decisioni di Stati con

sistemi fiscali di vantaggio che attraggono le nostre imprese ed eccellenze nel proprio territorio? È questa l'Europa che vogliamo e che contribuiamo a costruire? L'opportunità della tipologia di intervento delineata soggiace nella necessità di ridurre, quanto più è possibile, l'importo delle singole rate del piano di ammortamento in modo da consentire alle imprese di sottoscrivere finanziamenti sostenibili con le nuove condizioni di mercato post emergenza, che sicuramente avranno effetti negativi anche negli anni avvenire.

Per le imprese maggiormente in difficoltà, oltre allo schema di garanzia, sarebbe opportuno intervenire anche con piani di ristrutturazione delle esposizioni già sottoscritte (invece da evitare per le imprese sane per non scaricare il rischio bancario sulle garanzie pubbliche, problematica questa non ancora scongiurata dagli interventi convenzionali attualmente messi in campo) e con strumenti innovativi di credito come per esempio piani di ammortamento che prevedono il pagamento della sola quota interessi. Infine, tutti gli interventi dovranno avere un costo sostenibile, l'applicazione del tasso di interesse dovrà tenere conto della sola copertura dei costi di istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria. Queste tipologie di interventi e le connesse finalità possono essere realizzate solo da un ente creditizio a partecipazione pubblica che seppur agisca nella cornice di regole di mercato, abbia l'interesse strategico della Repubblica a preservare il sistema economico e produttivo nazionale. (riproduzione riservata)

*sottosegretario all'Economia



CONTRARIAN

TROPPIA BUROCRAZIA PER OTTENERE I PRESTITI GARANTITI DALLO STATO

► Vi sono due questioni economico-finanziarie fondamentali, una nazionale, un'altra europea che devono essere chiarite. La prima: anche dall'audizione parlamentare del direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, emerge quel che finora il governo non ha voluto considerare, il ruolo della valutazione del merito di credito, a cui le banche devono corrispondere anche per i prestiti assistiti dalla garanzia dello Stato o, forse, a maggior ragione essendo coinvolti denari pubblici. In relazione a ciò, Sabatini ha proposto, per i finanziamenti fino a 100 mila euro, da un lato, una drastica semplificazione della documentazione, attraverso le autocertificazioni, da produrre agli istituti per ottenere i prestiti e, dall'altro, l'esenzione per i banchieri dal concorso nei reati di bancarotta (e forse anche di altri reati), nel presupposto che osservino puntualmente le disposizioni sulla documentazione. Ovviamente ciò deve avvenire con una norma di legge che dovrebbe derogare alla disciplina vigente e sancire il divieto tassativo di richiedere, da parte degli istituti, documentazioni aggiuntive, mentre andrebbero rafforzate duramente le sanzioni penali e amministrative per attestazioni che si rivelassero inventate o false. Un'operazione del genere toglierebbe alibi a tutti e accelererebbe la procedura di erogazione dei finanziamenti oggi bloccata da frequenti richieste di una mole straordinaria di documenti. Occorrerebbe, si intende, la piena, leale collaborazione delle banche. L'altro aspetto riguarda la Bce. È stato opportuno e lungimirante decidere di ammettere, quali collateralizzati per i rifinanziamenti, anche i titoli «sub-investment grade», insomma i titoli che si avvicinano a quelli «spazzatura». Si ritiene che poi questa innovazione sarà estesa anche ai titoli pubblici con lo stesso rating. Appare, però, una forzatura, anche se potrebbe esservi qualche indizio, ritenere che l'innovazione sia stata avviata in previsione del rating che oggi potrà emettere sull'Italia Standard & Poor's. Ma il *punctum dolens* è dato dalla tesi, che si va ripetendo, secondo la quale l'adesione al Mes sbloccherà le operazioni Omt della Bce, con vantaggio per il finanziamento del Tesoro. Ora, è bene ricordare che queste ultime

riguardano acquisti illimitati ma condizionati di titoli pubblici. Le condizioni sono quelle previste dal Mes per il Paese che vi si rivolge. Ma se il Meccanismo fosse privo di condizionalità per la progettata nuova linea di credito, come si afferma, non potrebbe di certo corrispondere alla regolamentazione delle Omt. E ciò a meno che non si adottò, ovviamente, una loro diversa disciplina. Insomma, non dovrebbe sussistere alcun automatismo. Quanto, poi, agli acquisti che si penserebbe, da alcuni, di far compiere alla Bce (a prescindere dalle Omt) di grandi quantità di titoli pubblici all'emissione, va ricordato che ciò è impedito dal Trattato Ue che vieta il finanziamento monetario dei Tesori. Modificare il Trattato, data la posizione di Germania, Austria, Olanda e Finlandia, potrebbe apparire oggi una chimera. Allora occorrerebbe pensare a meccanismi per arrivare a risultati simili ma con riferimento al mercato secondario e mettere in conto l'esigenza di un'adesione a queste operazioni quanto meno di una maggioranza qualificata nel Consiglio direttivo della Bce: obiettivo non semplice. Naturalmente, nell'eventualità di una situazione da *salus reipublicae*, tutto potrebbe diventare ammissibile di fronte al rischio di totale disintegrazione dell'Unione e della moneta unica. Ma auspicare un tale evento per fare un dispetto alla Germania e ai suoi satelliti equivarrebbe al sacrificio di Origene. È, tuttavia, fondamentale approfondire i temi indicati, innanzitutto per evitare l'illusione di facili soluzioni, quasi di aver trovato la pietra filosofale, come si osserva spesso in alcuni interventi durante queste dure giornate. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



AUDIZIONE ALLA CAMERA

Abi: estendere l'autocertificazione ai prestiti più elevati

Il Dg Sabatini: introdurre l'obbligo di dichiarare le finalità del finanziamento

Lunedì potranno partire le domande per le garanzie del fondo per le Pmi su prestiti sopra 25 mila fino a 5 milioni. Per quelli garantiti da Sace ci vorrà più tempo, perché serviranno le convenzioni tra la società e ogni singola banca per rendere operative le procedure (IntesaSanPaolo l'ha già siglata mercoledì). Ma su tutta questa gamma di prestiti potrebbe esserci qualche incertezza in più sui tempi. L'associazione bancaria chiede che il sistema dell'autocertificazione sia esteso anche i prestiti di dimensioni maggiori rispetto ai 25 mila euro, probabilmente fino a 800 mila euro. E che, per tutta la gamma dei prestiti non garantiti al 100 per cento, sia estesa la norma dell'articolo 227 bis della Legge fallimentare equiparando nei fatti questi prestiti garantiti alle operazioni di concordato per le quali c'è l'esenzione dal reato di bancarotta.

Il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha ribadito la richiesta durante l'audizione presso le commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera per la conversione del decreto Liquidità. L'Abi propone che le misure, soprattutto l'autocertificazione rafforzata, siano introdotte con emendamenti e con effetto retroattivo all'entrata in vigore del decreto.

In mancanza di questi provvedimenti c'è il rischio che i settori per i quali è più difficile calcolare le prospettive di ripresa (come il settore del

turismo) o le aziende che hanno rinviato il deposito del bilancio 2019 a luglio siano escluse dai prestiti.

Sabatini ieri ha proposto di introdurre sul modello tedesco «l'accertamento da parte della banca in capo all'impresa richiedente delle condizioni soggettive di accesso da effettuare sulla base della documentazione fornita dall'impresa, senza ulteriore valutazione del merito creditizio». Questo consentirebbe di creare una «griglia di requisiti selettivi» delle imprese richiedenti. E ancora: introduzione dell'obbligo di dichiarare la finalità cui è diretto il finanziamento. «Il possesso dei requisiti dovrebbe essere oggetto - ha sostenuto Sabatini - di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la quale il titolare dichiara che essi sono veritieri». In tale contesto, ha aggiunto, «andrebbe valutato un inasprimento delle sanzioni per colui che rende dichiarazioni non veritiere». Tra le altre cose proposte ieri misure a supporto del credito al consumo, l'estensione delle sospensioni dei mutui anche a coloro che avevano rate scadute da meno di 90 giorni alla data del 17 marzo. E ancora: «La necessità di ridurre ostacoli alla cedibilità e alla circolazione dei crediti garantiti dallo Stato che potrebbe consentire di liberare risorse per la concessione di credito aggiuntivo al mondo delle imprese». Un'idea che richiama la proposta dei giorni scorsi di Banca d'Italia che suggeriva la creazione di un veicolo (pubblico) per l'acquisto dei crediti garantiti e liberare i bilanci delle banche.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le altre cose proposte ieri dal direttore generale dell'Abi misure a supporto del credito al consumo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



LETTERA

L'autocertificazione semplifica l'istruttoria

Gentile Direttore, vorrei cogliere l'opportunità dell'articolo pubblicato il 22 aprile sul suo giornale a cura di Federica Micardi, in cui si riportavano commenti e proposte del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, per fare alcuni commenti con particolare attenzione al tema delle erogazioni dei finanziamenti garantiti fino a 25.000 euro.

Come evidenziato nell'articolo, il processo di richiesta di tali finanziamenti - che potenzialmente riguarda oltre 3 milioni di soggetti tra imprese e professionisti - è effettivamente partito dopo l'8 aprile, dopo una attesa determinata dalla necessità della pubblicazione del Decreto in Gazzetta Ufficiale, del via libera europeo alle misure il 14 aprile, della disponibilità del modulo per inoltrare la richiesta di garanzia da parte del Fondo di Garanzia Pmi e della attivazione, da parte del Gestore del fondo, della piattaforma informatica per l'inserimento delle richieste (avvenuta appunto) il 17 aprile (venerdì) ed operativamente dal lunedì successivo 20 aprile.

L'Abi, non avendo nè compiti né poteri di vigilanza, non ha un quadro o flussi su come le singole banche stanno operativamente trattando le singole richieste. Ma proprio per dare la massima e più possibile tempestiva informazione e sollecitazione, con una nostra lettera

circolare del 16 aprile abbiamo fornito uno schema esemplificativo di come accedere ai finanziamenti fino a 25 mila euro.

Da questo schema si evince che per la richiesta sussiste una procedura basata sull'autocertificazione della impresa richiedente la garanzia, con una istruttoria semplificata da parte della banca, per consentire erogazioni molto rapide: è infatti prevista un'attività istruttoria semplificata, essendo sufficiente utilizzare l'autocertificazione del richiedente il finanziamento e la verifica se non è segnalato alla data del 31 gennaio 2020 tra i debitori deteriorati. Come giustamente ricordato nell'articolo è ovviamente molto importante che il richiedente il finanziamento, come pure ricordato dai commercialisti, sia quindi consapevole di dover rendere delle autodichiarazioni veridiche perché fonte di responsabilità per quanto lì dichiarato.

Ritengo infine molto importante sottolineare, come pure ben stigmatizzato dai commercialisti, che il finanziamento fino a 25.000 euro è nuova finanza e non uno strumento per evitare che ci possa essere default su un'altra linea di credito; qualunque soluzione diversa genera un comportamento non in linea con la lettera e lo spirito della norma.

Cordiali saluti

Gianfranco Torriero
Vice direttore generale Abi



1,6
per cento

Secondo i dati forniti da Bernardo Mattarella, numero uno del Mediocredito, il tasso medio dei prestiti in oggetto resta compreso tra l'1 e l'1,6%

Liquidità
Al fondo di garanzia arrivate solo 2mila domande per i 25mila €

Laura Serafini
— a pagina 11

«Al Fondo di garanzia arrivate 2mila domande per i 25mila euro»

L'ad di Mediocredito. Mattarella: «Le grandi banche non hanno ancora presentato operazioni in formato massivo». Finora tassi massimi intorno all'1,6%. Da lunedì domande per garanzie sotto il 100%.



Le banche. Il direttore generale Abi, Giovanni Sabatini ieri ha sottolineato «la necessità di ridurre ostacoli alla cedibilità e alla circolazione dei crediti garantiti dallo Stato che potrebbe consentire di liberare risorse per la concessione di credito aggiuntivo» alle imprese

22mila €

IL TAGLIO MEDIO DELLE RICHIESTE
Quello per i finanziamenti garantiti al 100% dal Fondo Pmi fino a 25mila euro

Laura Serafini

Il portale del Fondo per le Pmi è operativo ormai da quasi una settimana ma ancora mercoledì sera il numero complessivo delle richieste autorizzate per i prestiti entro i 25 mila euro superava di poco quota 2 mila, a fronte di centinaia di migliaia di domande pervenute alle banche.

«Sono state presentate alle 20 di ieri 2.002 domande per le coperture fino a 25 mila euro e con garanzia al 100 per cento. Ancora le grandi banche non hanno iniziato a presentare operazioni in formato massivo. Noi le abbiamo sensibilizzate a utilizzare flussi già a disposizione da tempo, in modo da poter utilizzare le funzionalità del fondo anche nelle ore notturne, per caricare il più rapidamente possibile le loro richieste». A parlare ieri durante un'audizione presso la commissione d'inchiesta sulle banche è stato l'amministratore delegato di Mediocredito centrale, che gestisce il Fondo per le Pmi, Bernardo Mattarella. Le ragioni di un flusso ancora non sostenuto non sono del tutto chiare. E qualcuno arriva anche a ipotizzare che una ragione potrebbe essere che la dotazione del fondo, pari a 1,7 miliardi, non sa-

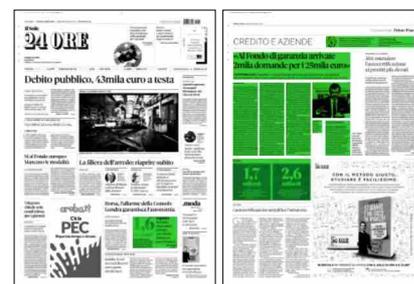
rebbe sufficiente a fare fronte al numero delle richieste di garanzie e per questo gli istituti di credito potrebbe avere qualche cautela nel muoversi per non trovarsi a finanziare e poi a restare senza la copertura al 100 per cento dello Stato. Ma in realtà le cose non stanno in questo modo, perché sono due le verifiche che il fondo fa prima di dare riscontro alla banca (che al quel punto può erogare da subito): la prima è che la stessa richiesta non sia stata fatta anche tramite un'altra banca. La seconda è che ci sia disponibilità di copertura della garanzia. In verità le banche, soprattutto quelle di maggiore dimensione, si sono organizzate per affidare a services esterni l'aggregazione delle domande e l'invio massivo al Fondo per le Pmi, processo che potrebbe prendere il via a breve.

Il taglio medio delle richieste di questo tipo di finanziamenti è attorno a 22 mila euro e margini di manovra per le garanzie, con le attuali dotazioni, ci sarebbe fino a circa 100 mila domande

«Nelle interlocuzioni che abbiamo a livello di task force - ha assicurato ieri Mattarella - sappiamo che sono previsti ulteriori stanziamenti e dotazione finanziaria a favore del

fondo». Il numero di uno di Mcc ha inoltre rivelato che stando «alle prime evidenze che ci stanno arrivando ci si sta muovendo tra tassi inferiori all'1 per cento e tassi massimi intorno all'1,6 per cento».

Stando alle informazioni che arrivano dal mondo bancario i tassi sarebbero in media sotto l'1,2%, soprattutto per le maggiori banche come IntesaSanPaolo e Unicredit. I tassi più bassi, pari allo 0,04%, sono applicati perché i prestiti richiesti hanno durata inferiore al massimo dei 72 mesi consentiti; i prestiti con durata inferiore a tre anni possono beneficiare di condizioni più vantaggiose perché coincidono con la durata della raccolta fatta dalle banche presso la Bce, attraverso i programmi di acquisto Tltro che hanno durata triennale (e tassi negativi).



Ieri Mattarella ha annunciato che da lunedì si metterà in moto anche la macchina per le garanzie per i finanziamenti sopra i 25 mila euro. E cioè i prestiti fino a 800 mila euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni e fino a 5 milioni per aziende fino a 499 dipendenti.

«Per le garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino a 5 milioni e quelle 90+10 saranno disponibili alle banche da lunedì della prossima settimana e già da oggi (ieri, ndr) sarà disponibile l'allegato da far compilare alle imprese per cui già si può lavorare per presentare le domande da lunedì della prossima settimana», ha detto il manager.

Il quale ieri ha fatto il punto sul totale delle domande pervenute al fondo dal 17 marzo: in tutto 17.881, per un valore oltre 2,6 miliardi. Di queste 16.368 sono ai sensi delle nuove norme e cioè quelle relative al decreto Cura Italia, come le moratorie, e includono le 2000 domande per la copertura dei finanziamenti fino a 25 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE GARANZIE

Al via la prossima settimana

Da lunedì si metterà in moto anche la macchina per le garanzie per i finanziamenti sopra i 25 mila euro. E cioè i prestiti fino a 800 mila euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni e fino a 5 milioni per aziende fino a 499 dipendenti. Vale a dire le garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino a 5 milioni e quelle 90%+10%-Disponibile da ieri l'allegato da far compilare alle imprese per cui già si può lavorare per presentare le domande

IN CIFRE



ANSA

In audizione. Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Mediocredito centrale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Terna e Mps, ufficializzati i nuovi cda

PRONTE LE LISTE

Nella società della rete il renziano Carbone. In Mps Rao, ex portavoce di Casini

Gianni Dragoni

L'autore del «Ciaone» inviato con un tweet per irridere chi aveva votato al referendum del 2016 contro le trivelle, in cui non era stato raggiunto il quorum, è tra i candidati della maggioranza al nuovo consiglio di amministrazione di Terna. Ernesto Carbone, ex deputato Pd, non rieletto nel 2018 e passato a Italia viva con Matteo Renzi, è nella lista dei candidati al cda ufficializzata ieri da Cdp, la controllata del Mef che controlla Terna, attraverso una catena societaria che vede come azionista Cdp Reti (59,10% Cdp).

Ieri sono state messe a punto le liste con i candidati ai nuovi cda di Terna e di Banca Mps. Confermati i nuovi vertici già concordati nella maggioranza per entrambe le società, con due a.d. scelti dal M5S, Stefano Donnarumma per la ricca società della rete di trasmissione elettrica Terna e Guido Bastianini per la disastrosa banca di Siena (nel 2019 è in rosso per un miliardo e 33 milioni di euro). Alla presidenza due candidate in quota Pd, Valentina Bosetti per Terna e Patrizia Grieco per Mps, costretta a traslocare dopo sei anni dall'Enel.

I posti dei consiglieri semplici sono stati oggetto di una spartizione politica nella maggioranza. Per Terna il Mef, attraverso Cdp, ha presentato nove candidati, contro i sei di tre anni fa. Bosetti è docente di Economia dell'ambiente alla Bocconi. Donnarumma, ingegnere meccanico, ex dirigente di Acea, AdR e A2A, è a.d. della municipalizzata romana Acea da maggio 2017, scelto da Virginia Raggi. È stato un punto di riferimento del M5S per individuare dirigenti da nominare in

società pubbliche, ha contribuito all'indicazione di Fabrizio Palermo, nominato due anni fa a.d. proprio della Cdp. Gli altri candidati al cda di Terna sono due in quota Pd, l'avvocato Valentina Canalini e la dirigente di Cdp Antonella Baldino (è stata nel consiglio degli esperti al Mef con Pier Carlo Padoan), due in quota M5S, la manager di General Electric oil&gas Alessandra Faella e il docente di diritto Giuseppe Ferri. Vengono confermati Fabio Corsico, direttore relazioni esterne del gruppo Caltagirone e Yunpeng He, rappresentante del socio di Cdp reti, State Grid corporation of China. Nel collegio sindacale sono candidati Vincenzo Simone e, in quota Iv, Raffaella Fantini, sindaco uscente di Mps e sindaco dell'Inpgi.

Per Banca Mps la lista del Mef, non ancora ufficializzata alle 22 di ieri ma ottenuta dal Sole 24 Ore, ha 12 candidati rispetto agli 11 uscenti. Oltre ai vertici ci sono almeno quattro candidati targati Pd: la docente universitaria a Siena Francesca Bettio, l'avvocato Nicola Maione, il giornalista Roberto Rao, ex portavoce di Pierferdinando Casini e del ministro Andrea Orlando, non confermato nel cda di Poste, l'ex capo della segreteria di Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi Luca Bader, non confermato nel cda di Leonardo. Poi il docente universitario Raffele Di Raimo, vicino al premier Giuseppe Conte, la dirigente del Mef Olga Cuccurullo, l'imprenditore Marco Bassilichi, ancora due docenti universitarie, Rita Laura D'Ecclesia (ex cda Banco Bpm) indicata dal M5S e Rosella Castellano, l'avvocato Francesco Bochicchio.

Nella corsa a tappe delle nomine pubbliche resta da ufficializzare la lista per l'Enav, dove approderanno la renziana Francesca Isgrò come presidente e Paolo Simioni (quota M5S) come nuovo a.d. al posto di Roberta Neri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALENTINA BOSETTI
Nuovo presidente di Terna



STEFANO DONNARUMMA
Nuovo amministratore delegato di Terna



PANORAMA**DOPO IL CALO DEI VALORI IN BORSA****Intesa, sale a 4 miliardi
l'avviamento negativo
dell'acquisizione di Ubi**

Sale da 2,88 a 4 miliardi l'avviamento negativo che Intesa Sanpaolo potrebbe registrare a bilancio a fronte dell'acquisizione di Ubi. L'avviamento negativo (o badwill) emerge quando il prezzo pagato per acquisire un'azienda è inferiore al patrimonio netto di quest'ultima. Nel caso di Ubi, il delta tra prezzo d'acquisto e patrimonio netto è via via cresciuto alla luce del pesante calo dei listini negli ultimi due mesi: dal 19 febbraio, data del lancio dell'Ops di Intesa, il titolo Ubi è sceso del 42%, quello Intesa del 46%. Da qua, appunto, il notevole incremento del badwill. Che, nelle intenzioni di Intesa, servirà ad aumentare le coperture dei crediti deteriorati della banca target. Le cifre sono contenute nell'integrazione ai documenti assembleari depositata ieri: dei 2 miliardi di badwill calcolati al momento del lancio dell'Ops, Intesa contava di usarne 1,2 (pari a 1,8 pre-tasse) per incrementare le rettifiche su crediti e accelerare così il derisking, mentre i restanti 900 milioni (1,3 miliardi pre-tasse) servivano per spesare gli oneri di integrazione. È ragionevole che l'ampliamento dell'avviamento negativo sia utilizzato per rafforzare le coperture sui crediti deteriorati, in particolare gli *unlikely to pay*, segmento che proprio in questa fase di pesante crisi economica potrebbe riportare i danni maggiori. Di certo, come comunicato ieri da Intesa Sanpaolo, il valore del badwill sarà rilevato integralmente nel bilancio di Ca' de Sass «anche nel caso in cui l'adesione all'offerta non risultasse totalitaria, ferme restando le condizioni di efficacia dell'offerta».

Qualcosa di più sulle strategie di Intesa, e in particolare sui possibili impatti a bilancio legati alla crisi in atto, si saprà comunque il prossimo 5 maggio, data dell'approvazione dei risultati del primo trimestre. Nell'occasione la banca guidata da Carlo Messina conta di avere le sufficien-

ti informazioni per «delineare uno scenario con un ragionevole grado di attendibilità», anche «se suscettibile di evoluzioni non prevedibili», vista l'incertezza che grava sul quadro economico. L'attenzione degli analisti e operatori è concentrata in particolare sul tema degli accantonamenti su crediti, dopo che UniCredit con una mossa inattesa ha anticipato i tempi e ha annunciato un incremento straordinario delle rettifiche per 900 milioni, proprio alla luce degli attesi impatti da Coronavirus.

Tornando all'Ops su Ubi, ieri a esprimersi sul tema è tornato il ceo Messina, che in un'intervista all'Eco di Bergamo ha rimarcato che «Ubi è una buona azienda, ben gestita» ma che «nelle fasi in cui c'è uno tsunami come oggi, una banca di medie dimensioni rischia di non avere la scala per una navigazione sicura in un mare in tempesta». Per Messina, la pesante crisi legata all'emergenza sanitaria è «un passaggio che porta inevitabilmente a un'ulteriore concentrazione tra banche, e anche tra aziende. Bisogna scegliere con chi navigare. Mettere insieme due realtà che hanno un'affinità indiscutibile crea un campione europeo con tutti i vantaggi per i territori». Sempre ieri Deutsche Bank ha scelto Intesa come «top pick» per «il modello e il mix di business nel lungo periodo».

—Luca Davi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-42%**IL CALO
IN BORSA**

Del titolo Ubi da quando è stata lanciata l'offerta di Intesa, che intanto ha perso il 46%. La riduzione porta a un rialzo del badwill potenziale



IN BREVE

BANCO DESIO

**L'assemblea nomina
il cda, Decio è l'ad**

L'assemblea del Banco Desio ha approvato i conti 2019 ed eletto il nuovo cda: Stefano Lado presidente, Tommaso Cartone vice presidente e Alessandro Decio ad.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



IN BREVE

BANCA GENERALI

**Via libera a bilancio
e dividendo a ottobre**

L'assemblea di Banca Generali ha approvato il bilancio 2019. Via libera a dividendo di 1,55 euro tra ottobre e dicembre e di 0,30 euro tra gennaio e marzo 2021.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



IN BREVE

NOMINE

**Sella, Vigo nuovo ad
subentra a Musiari**

L'assemblea di Banca Sella ha approvato il bilancio ed eletto il cda che ha nominato Massimo Vigo nuovo ad e dg: succede a Claudio Musiari.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Anticipo della Cigd senza modello Sr41 alla banca

L'indicazione dell'Abi consente di ridurre i tempi, resta il nodo per Cigo e Fis

**Barbara Massara
Matteo Prioschi**

Per richiedere alla banca l'anticipazione del trattamento di Cig in deroga, non è necessario che il lavoratore presenti il modello SR41, trasmesso all'Inps dal datore di lavoro per rendicontare le ore effettive di cassa, nonché per comunicare i dati per il pagamento diretto da parte dell'istituto di previdenza.

È questa l'indicazione fornita dall'Abi alle banche associate con una circolare del 23 aprile, a fronte del fatto che gli istituti convenzionati nei giorni scorsi stavano richiedendo tale documento ai lavoratori.

La richiesta in realtà era legittimata dalla previsione contenuta nell'allegato B3 della convenzione Abi-Governo-parti sociali del 30 marzo, cioè nel documento con cui il dipendente comunica gli estremi del conto corrente su cui l'Inps deve versare l'indennità di integrazione salariale, estremi che sono altresì contenuti nell'SR41.

Il problema però è che l'SR41, come spiega l'Abi nell'ultima circolare, è presentato all'Inps solo dopo che la domanda di cassa è stata autorizzata dall'istituto, che a sua volta rilascia l'autorizzazione solo dopo aver ricevuto il decreto e l'elenco dei beneficiari dalla Regione (nel caso della Cigd). Infatti, senza il numero di autorizzazione specifico non è possibile presentare l'SR41 e quindi consentire l'effettivo pagamento della cassa al dipendente.

L'iter di questa procedura è molto lungo e pertanto, una volta che l'azienda ha presentato l'SR41, questo si è praticamente concluso, in quanto mancano solo i tempi tecnici dell'Inps per effettuare il pagamento.

L'anticipazione bancaria, doveva avere proprio la funzione di evitare l'attesa dei tempi di autorizzazione e in quest'ottica si spiega altresì la previsione contenuta nella convenzione, dell'eventuale responsabilità solidale del datore di lavoro di dover risarcire la banca qualora la domanda non sia stata autorizzata dall'Inps (per responsabilità imputabile al datore di lavoro medesimo)

Pertanto, per restituire all'anticipazione la sua reale funzione, è stato indispensabile eliminare l'obbligo di presentazione dell'SR41, sostituito invece, secondo le nuove indicazioni dell'Abi, da una dichiarazione firmata dal lavoratore e dall'azienda contenente l'impegno di indicare nell'SR41 gli estremi del conto corrente per il pagamento diretto, dove la banca erogherà l'anticipazione e l'Inps verserà l'integrazione salariale estinguendo così il debito del dipendente nei confronti dell'istituto di credito.

Sempre con la finalità di ridurre i tempi, la medesima procedura dovrebbe essere applicabile anche nel caso di anticipazione di cassa integrazione guadagni ordinaria o di assegno ordinario del Fis, sebbene l'Abi nella circolare del 9 aprile consenta la richiesta dell'SR41.

Infatti, qualora il datore di lavoro che ricorre alla Cigo o all'assegno ordinario opti per il pagamento diretto (in luogo dell'anticipo), l'iter di presentazione dell'SR41 è analogo a quello della cassa in deroga: la domanda va presentata non alla Regione ma direttamente all'Inps che comunque deve rilasciare l'autorizzazione e il relativo codice da inserire nel modello SR41.

Infine ricordiamo che con le circolari Abi del 10 e 16 aprile è stata regolamentata l'estensione dell'anticipazione alle domande di assegno ordinario ai fondi di solidarietà di settore e alternativi, che la convenzione richiama solo in termini di impegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



ABI, prosegue confronto con sindacati su "Fase 2"

Per proseguire analisi e monitoraggio su misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario

TELEBORSA

Publicato il 23/04/2020
Ultima modifica il 23/04/2020 alle ore 18:47

cerca un titolo



ABI e Organizzazioni sindacali **Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin** si sono incontrati oggi, giovedì 23 aprile, in video conferenza per proseguire l'analisi e il **monitoraggio sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario.**

A conclusione dell'incontro **ABI e Sindacati** - si legge nel comunicato congiunto - hanno condiviso che appena sarà definito il quadro normativo per la "fase 2" si **incontreranno per continuare ad accompagnare la continuità** nell'erogazione dei servizi bancari - quale infrastruttura strategica per il Paese a sostegno di famiglie e imprese - con la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di tutela e protezione per tutte le **persone interessate, lavoratrici/lavoratori e clientela.**

ABI e Sindacati hanno anche affrontato lo stato di **attuazione degli importanti provvedimenti del Governo**, che chiedono al mondo bancario di svolgere un ruolo centrale nell'implementare le misure per fornire liquidità ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie riducendo al massimo i tempi: un impegno straordinario, in questa situazione straordinaria.

In proposito, prosegue la nota, hanno sottolineato il grandissimo impegno delle colleghe e dei colleghi ed il loro senso di **responsabilità nell'attuazione delle misure a sostegno dell'economia messe in campo** - ivi inclusa la cassa integrazione e il sostegno alla liquidità - e che hanno richiesto la definizione delle misure applicative da parte degli Enti competenti: a queste persone va il sentito ringraziamento per il grandissimo impegno e il **fondamentale lavoro che stanno continuando a svolgere.**

Conclude la nota: "I chiarimenti intervenuti e tempestivamente comunicati da ABI alle banche, tra cui la precisazione che la richiesta di anticipazione della cassa integrazione in deroga non richiede di allegare il **modello SR41**, consentono di dare attuazione ai richiamati interventi di sostegno all'economia anche attraverso una semplificazione delle procedure. Ad esempio, sul finanziamento fino a 25 mila euro la procedura, come chiarito da **ABI nel corso dell'audizione di oggi**, è estremamente semplice: la banca fa la verifica che non ci siano posizioni deteriorate, inserisce i dati e da quel momento parte la procedura che si **conclude tra le 24 e le 72 ore.**"

(Foto: © mikediev / 123RF)

LEGGI ANCHE

30/03/2020



Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati

25/03/2020

Accordo Abi-Sindacati: in banca solo su appuntamento

17/03/2020

Coronavirus, ABI e sindacati condividono Protocollo per prevenzione

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

23/04/2020

Massimo Zanetti Beverage, CdA conferma vertici azienda

23/04/2020

Mediaset sale al 24,9% di ProSiebenSat

23/04/2020

New York: si muove a passi da gigante Nordstrom

23/04/2020

Francoforte: preme sull'acceleratore Daimler

> Altre notizie

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli
Quando vendere per guadagnare?

[\[?\]](#) **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale
S.p.A.

Codice Fiscale
06596530587

Piva
01578251009

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di
CIR S.p.A.

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

ABI, prosegue confronto con sindacati su "Fase 2"



Per proseguire analisi e monitoraggio su misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario

23 aprile 2020 - 18.52

(Teleborsa) - ABI e Organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin si sono incontrati oggi, giovedì 23 aprile, in video conferenza per proseguire l'analisi e il monitoraggio sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario.

A conclusione dell'incontro ABI e Sindacati - si legge nel comunicato congiunto - hanno condiviso che appena sarà definito il quadro normativo per la "fase 2" si incontreranno per continuare ad accompagnare la continuità nell'erogazione dei servizi bancari - quale infrastruttura strategica per il Paese a sostegno di famiglie e imprese - con la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di tutela e protezione per tutte le persone interessate, lavoratrici/lavoratori e clientela.

ABI e Sindacati hanno anche affrontato lo stato di attuazione degli importanti provvedimenti del Governo, che chiedono al mondo bancario di svolgere un ruolo centrale nell'implementare le misure per fornire liquidità ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie riducendo al massimo i tempi: un impegno straordinario, in questa situazione straordinaria.

In proposito, prosegue la nota, hanno sottolineato il grandissimo impegno delle colleghe e dei colleghi ed il loro senso di responsabilità nell'attuazione delle misure a sostegno dell'economia messe in campo - ivi inclusa la cassa integrazione e il sostegno alla liquidità - e che hanno richiesto la definizione delle misure applicative da parte degli Enti competenti: a queste persone va il sentito ringraziamento per il grandissimo impegno e il fondamentale lavoro che stanno continuando a svolgere.

Conclude la nota: "I chiarimenti intervenuti e tempestivamente comunicati da ABI alle banche, tra cui la precisazione che la richiesta di anticipazione della cassa integrazione in deroga non richiede di allegare il modello SR41, consentono di dare attuazione ai richiamati interventi di sostegno all'economia

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	10.514	+0,95%
Dow Jones	23.558	+0,35%
FTSE 100	5.827	+0,97%
FTSE MIB	17.011	+1,47%
Hang Seng	23.977	+0,35%
Nasdaq	8.501	+0,06%
Nikkei 225	19.429	+1,52%
Swiss Market	9.625	-0,05%

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR - EURO

anche attraverso una semplificazione delle procedure. Ad esempio, sul finanziamento fino a 25 mila euro la procedura, come chiarito da ABI nel corso dell'audizione di oggi, è estremamente semplice: la banca fa la verifica che non ci siano posizioni deteriorate, inserisce i dati e da quel momento parte la procedura che si conclude tra le 24 e le 72 ore".

(Foto: © mikediev | 123RF)

IMPORTO

1

CALCOLA

powered by **teleborsa**

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con MILANO
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

CORONAVIRUS: INCONTRO ABI-SINDACATI SU CONTINUITA' SERVIZI

23/04/2020 18:10

ROMA (MF-DJ)--Abi e organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin si sono incontrati oggi in video conferenza per proseguire l'analisi e il monitoraggio sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario. A conclusione dell'incontro, informa una nota, Abi e **sindacati** hanno condiviso che appena sara' definito il quadro normativo per la "fase 2" si incontreranno per continuare ad accompagnare la continuita' nell'erogazione dei servizi bancari - quale infrastruttura strategica per il Paese a sostegno di famiglie e imprese - con la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di tutela e protezione per tutte le persone interessate, lavoratrici/lavoratori e clientela. Abi e **sindacati** hanno anche affrontato lo stato di attuazione degli importanti provvedimenti del Governo, che chiedono al mondo bancario di svolgere un ruolo centrale nell'implementare le misure per fornire liquidita' ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie riducendo al massimo i tempi: un impegno straordinario, in questa situazione straordinaria. In proposito, i due soggetti hanno sottolineato il grandissimo impegno delle colleghe e dei colleghi ed il loro senso di responsabilita' nell'attuazione delle misure a sostegno dell'economia messe in campo - ivi inclusa la cassa integrazione e il sostegno alla liquidita' - e che hanno richiesto la definizione delle misure applicative da parte degli Enti competenti: a queste persone va il sentito ringraziamento per il grandissimo impegno e il fondamentale lavoro che stanno continuando a svolgere. I chiarimenti intervenuti e tempestivamente comunicati da Abi alle **banche**, tra cui la precisazione che la richiesta di anticipazione della cassa integrazione in deroga non richiede di allegare il modello SR41, consentono di dare attuazione ai richiamati interventi di sostegno all'economia anche attraverso una semplificazione delle procedure. Ad esempio, sul finanziamento fino a 25.000 euro la procedura, come chiarito da Abi nel corso dell'audizione di oggi, e' estremamente semplice: la banca fa la verifica che non ci siano posizioni deteriorate, inserisce i dati e **da quel** momento parte la procedura che si conclude tra le 24 e le 72 ore. gug (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Ricerca avanzata News Invia Help

Le News piu' lette

1. L'Italia dirà sì al Mes, ma attenti che finita la pandemia termina anche la carità [22/04/2020](#)
2. Piazza Affari resiste alle vendite con il Pmi Ue che crolla a 11,7 e l'euro vede 1,07 [23/04/2020](#)
3. Ue, l'Italia insisterà sui trasferimenti diretti agli Stati, non sui prestiti [22/04/2020](#)
4. Collocato all'estero più del 75% dei Btp emessi ieri [22/04/2020](#)
5. Usa e Cina fanno correre il petrolio, precipita il Pmi servizi giapponese [23/04/2020](#)

pubblicità

ECONOMIA

Giovedì 23 Aprile - agg. 20:25

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

ABI, prosegue confronto con sindacati

ECONOMIA > NEWS
Giovedì 23 Aprile 2020



(Teleborsa) - **ABI** e Organizzazioni sindacali **Fabi**, **First-Cisl**, **Fisac-Cgil**, **Uilca**, **Unisin** si sono incontrati oggi, giovedì 23 aprile, in video conferenza per proseguire l'analisi e il **monitoraggio sulle misure di prevenzione**, contrasto e contenimento della diffusione del virus **Covid-19** nel

settore bancario.

A conclusione dell'incontro **ABI e Sindacati** - si legge nel comunicato congiunto - hanno condiviso che appena sarà definito il quadro normativo per la "fase 2" si **incontreranno per continuare ad accompagnare la continuità** nell'erogazione dei servizi **bancari** - quale infrastruttura strategica per il Paese a sostegno di famiglie e imprese - con la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di tutela e protezione per tutte le **persone interessate, lavoratrici/lavoratori e clientela**.

ABI e Sindacati hanno anche affrontato lo stato di **attuazione degli importanti provvedimenti del Governo**, che chiedono al mondo bancario di svolgere un ruolo centrale nell'implementare le misure per fornire liquidità ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie riducendo al massimo i tempi: un impegno straordinario, in questa situazione straordinaria.

In proposito, prosegue la nota, hanno sottolineato il grandissimo impegno delle colleghe e dei colleghi ed il loro senso di **responsabilità nell'attuazione delle misure a sostegno dell'economia messe in campo** - ivi inclusa la cassa integrazione e il sostegno alla liquidità - e che hanno richiesto la definizione delle misure applicative da parte degli Enti competenti: a queste persone va il sentito ringraziamento per il grandissimo impegno e il **fondamentale lavoro che stanno continuando a svolgere**.

Conclude la nota: "I chiarimenti intervenuti e tempestivamente comunicati da ABI alle **banche**, tra cui la precisazione che la richiesta di anticipazione della cassa integrazione in deroga non richiede di allegare il **modello SR41**, consentono di dare attuazione ai richiamati interventi di sostegno all'economia anche attraverso una semplificazione delle procedure. Ad esempio, sul finanziamento fino a 25 mila euro la procedura, come chiarito da **ABI nel corso dell'audizione di oggi**, è estremamente semplice: la **banca** fa la verifica che non ci siano posizioni deteriorate, inserisce i dati e da quel momento parte la procedura che si **conclude tra le 24 e le 72 ore**".

(Foto: © mikekiv | 123RF)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

La Pasqua come una volta, senza farina e senza abbacchio: ma era bella davvero?

di **Pietro Piovani**



Coronavirus, Fiorello in video: «Noi 60enni andiamo protetti, come i panda in via di estinzione»



Totti in diretta con "Er Faina": «Se la Lazio chiamasse mio figlio...»



"Non è inutile": la canzone di Luca Barbarossa per lo Spallanzani



Germania, il liceo riapre ma gli studenti sono poco convinti...

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 22 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA



Bankitalia: sanità non attrezzata per pandemia, ma reazione rapida



TIM, assemblea approva bilancio e dividendo. Rossi confermato Presidente



Edicole pirata, Agcom rimuove sette canali Telegram



Banca Sella, Massimo Vigo nominato Amministratore delegato